

Dal 1984 Pieve Santo Stefano, quasi al confine tra Toscana, Umbria e Romagna, ha innalzato ai quattro punti cardinali del suo perimetro, sulle strade che vi accedono, un cartello giallo sotto quello della toponomastica ufficiale: "Città del diario". La cittadina ospita infatti nella sede del municipio, un Archivio pubblico, che raccoglie scritti di gente comune in cui si riflette, in varie forme, la vita di tutti e la storia d'Italia: sono diari, epistolari, memorie autobiografiche. Il piccolo borgo di questa Pieve dell'Appennino tosco emiliano aveva avuto distrutto dalla guerra quasi tutto l'abitato: tra i pochi edifici rimasti in piedi, il palazzo comunale, a forma di L come un libro aperto sul leggio, con gli stemmi delle casate alle pareti.

Quarant'anni dopo la fine della guerra, in un'ala di questo edificio, è sorta una casa della memoria: una sede pubblica per conservare scritti di memorie private. L'iniziativa ha attirato l'attenzione di studiosi e giornalisti anche fuori d'Italia. L'Archivio, ideato e fondato da Saverio Tutino, serve non solo a conservare, come un museo, brani di scrittura popolare: vuole far fruttare in vario modo la ricchezza che in esso viene depositata. Dopo averlo chiamato retoricamente "banca della memoria", l'abbiamo definito "vivaio", considerando che in esso gli scritti del passato rivivono, germogliando di nuovo ad ogni stagione, e creando nuove forme d'attenzione alla diaristica. (...)

Il website:

<http://www.archiviodiari.it/>

Il Convegno di Fondazione Telecom Italia su "Memoria storia e mondo digitale":

http://www.fondazionetelecomitalia.it/archivio_convegno_relatori.html

Da ascoltare:

<http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/programmi/puntata/ContentItem-4e26b709-a392-4a9d-be30-9adb79e8a4e0.html>